

## Quanto piove mediamente in primavera nel Nord Italia?

Alle porte di una nuova stagione, della stagione che si contende con l'autunno il primato di essere la più piovosa dell'anno, è importante conoscere quali siano le potenzialità pluviometriche dei mesi cui andiamo incontro.

Per dare una risposta concreta a questo interrogativo si può ricorrere alle statistiche elaborate nell'ultimo sessantennio dall'Aeronautica Militare, il cui sito web è raggiungibile dal link [www.meteoam.it](http://www.meteoam.it) e che potete visitare qualora vi interessassero dati più completi di quelli che sto per fornirvi.

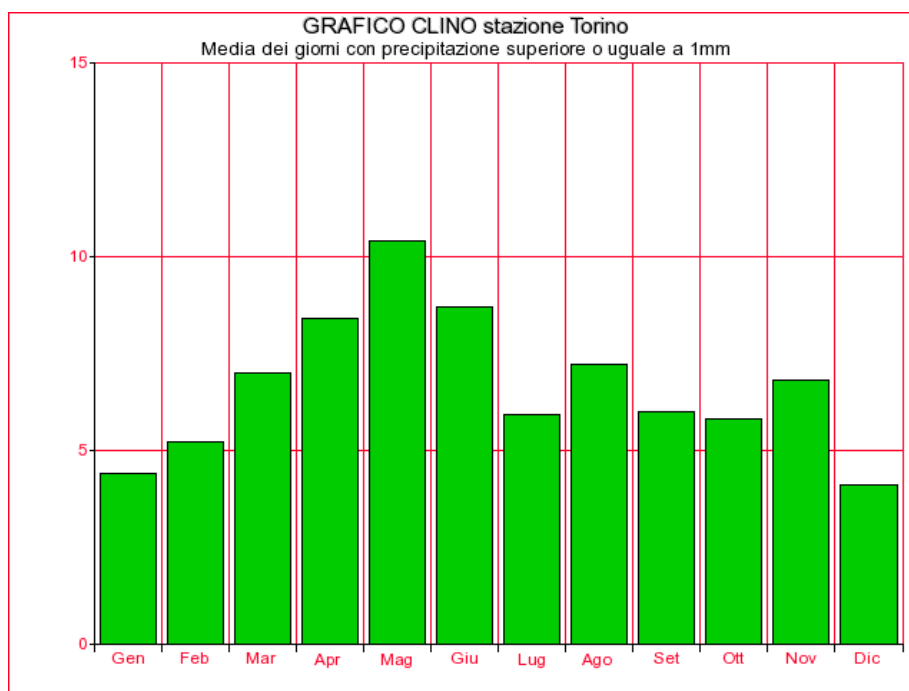
Dai grafici che trovate di seguito emerge subito come pur essendo in procinto di vivere una stagione statisticamente piovosa in pianura e nevosa sui rilievi, ogni mese statisticamente ci riserva mediamente almeno una ventina di giorni senza precipitazioni.

Poco sopra parlavo di neve sui rilievi... ricordo infatti che le nevicate che rimpinguano i ghiacciai alpini storicamente sono sempre avvenute in primavera, non per altro ma perché l'inverno è la stagione in assoluto più secca qui al Nord Italia..

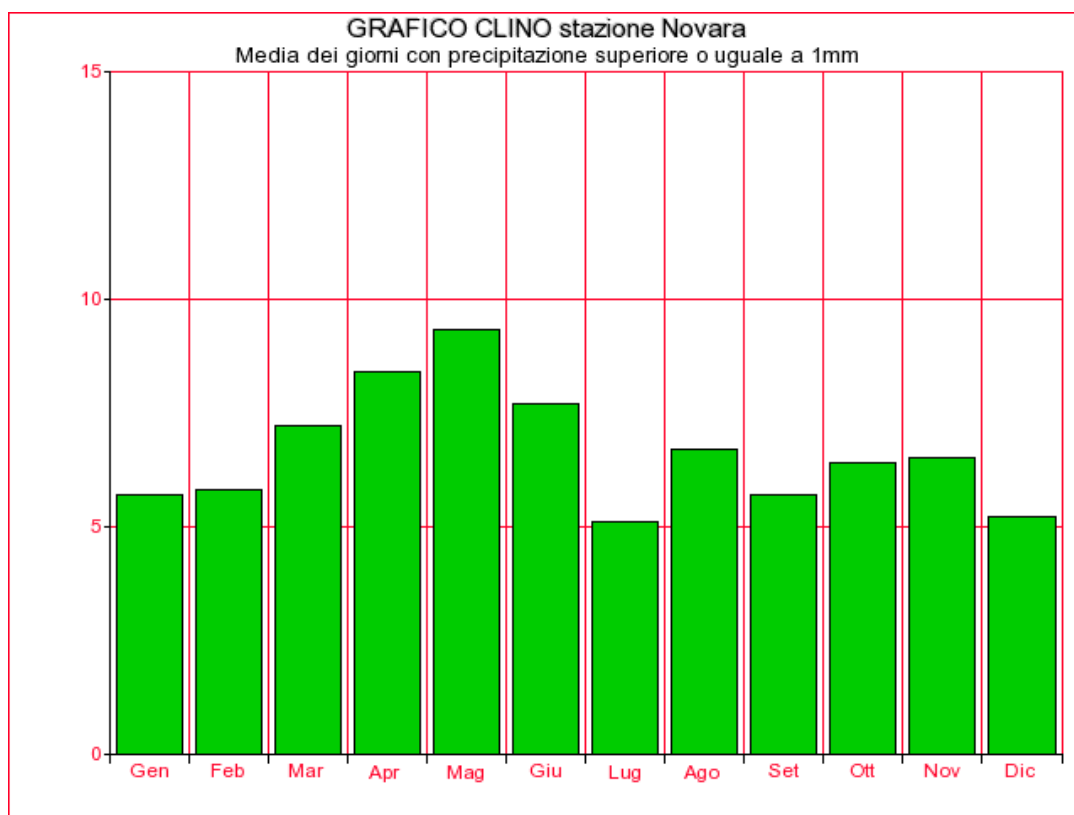
Purtroppo su queste interessanti tematiche - in verità anche su altre ben più importanti del meteo e del clima - abbiamo un'informazione ufficiale che lascia molto a desiderare, tant'è che erroneamente si crede (lo credevo anch'io prima di appassionarmi al meteo) che sia proprio l'inverno la stagione delle grandi nevicate sulle Alpi, così che quando in inverno non nevicata sui rilievi alpini ci vuole un attimo a parlare di cambiamenti climatici, di siccità, di desertificazione e compagnia bella, quando invece un inverno con scarse precipitazioni è l'assoluta normalità.

Non accade invece così al centro-sud Italia, isole comprese, in cui l'inverno è invece la stagione più piovosa dell'anno. Si potrebbero qui aprire tanti discorsi interessanti, alcuni magari li approfondirò più avanti, ma in questa sede mi preme farvi notare quale sia la piovosità media dei capoluoghi del nord Italia, chiedendovi di concentrarvi sui mesi primaverili.

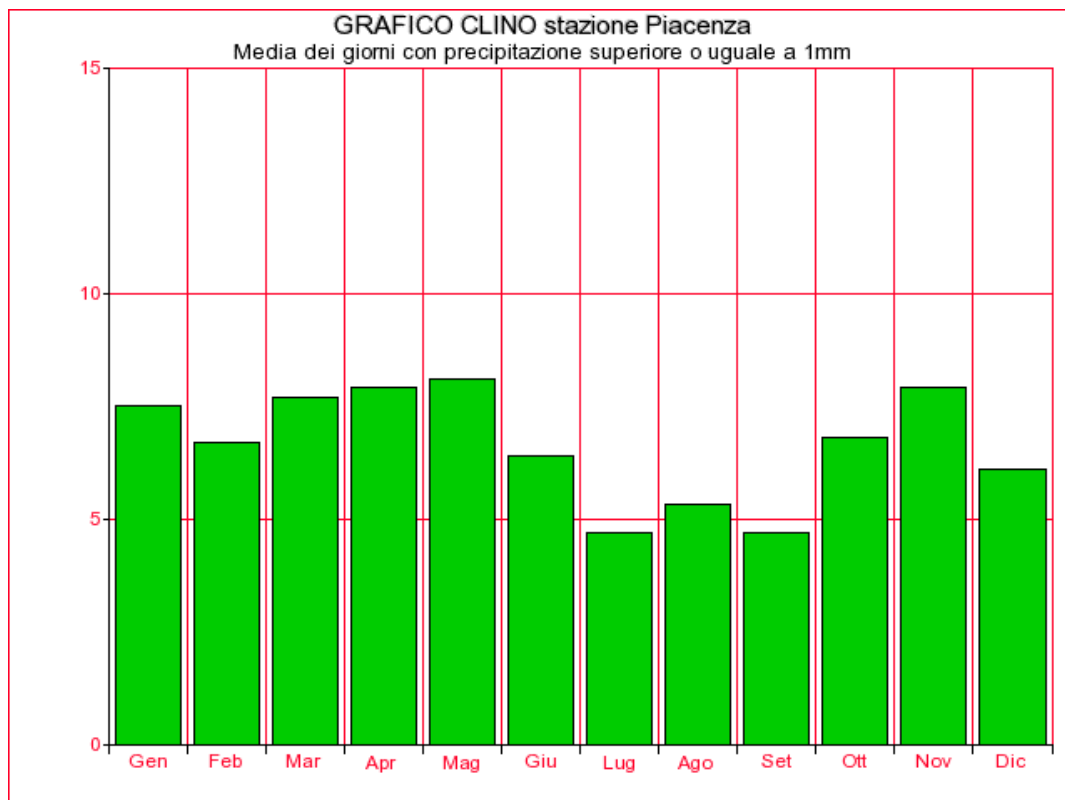
### Torino:



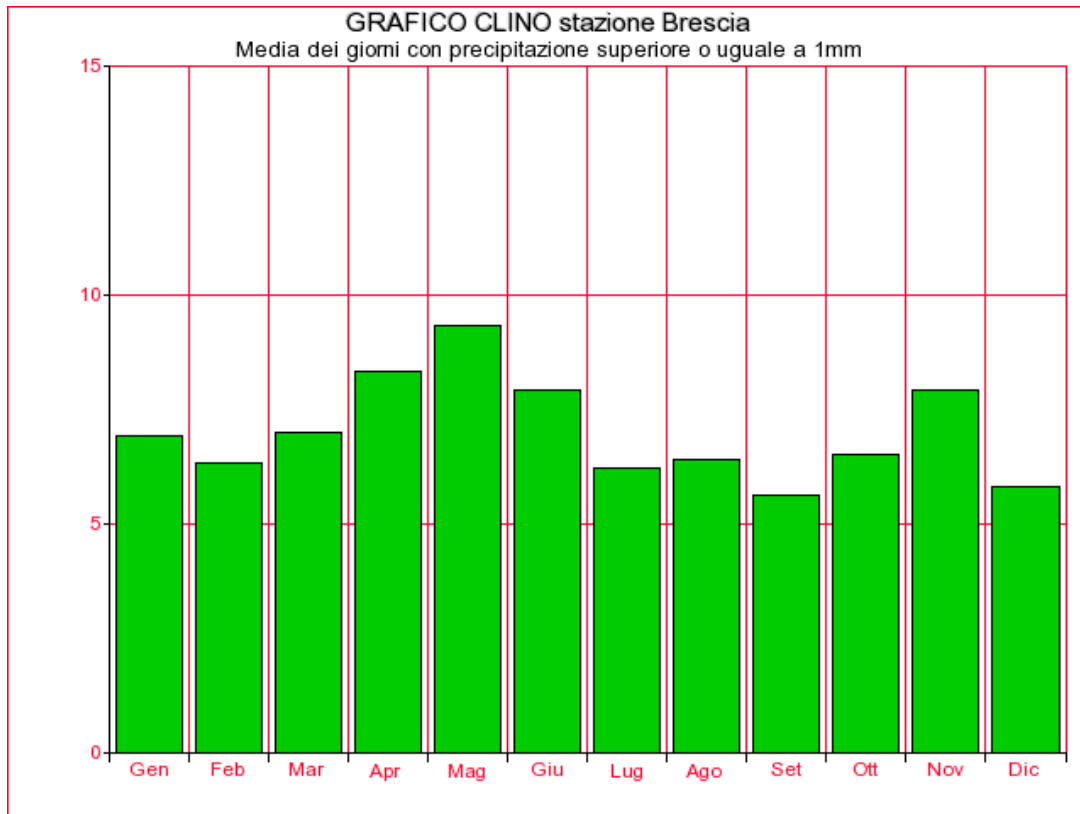
**Novara:**



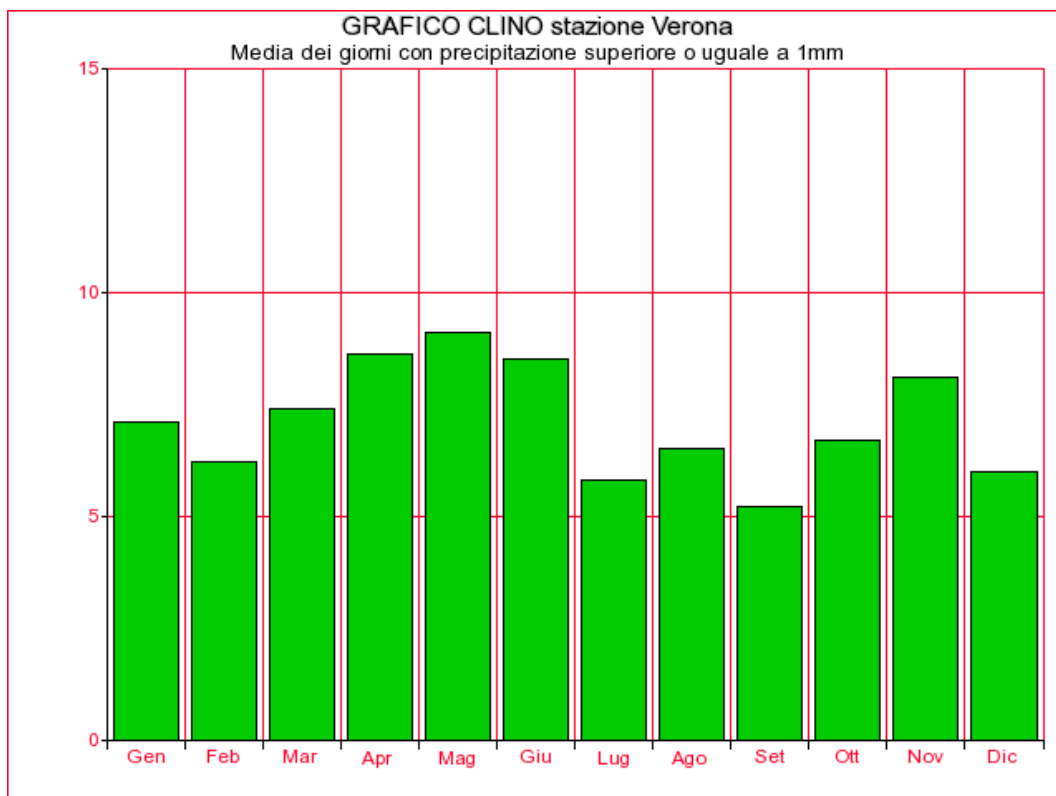
**Piacenza:**



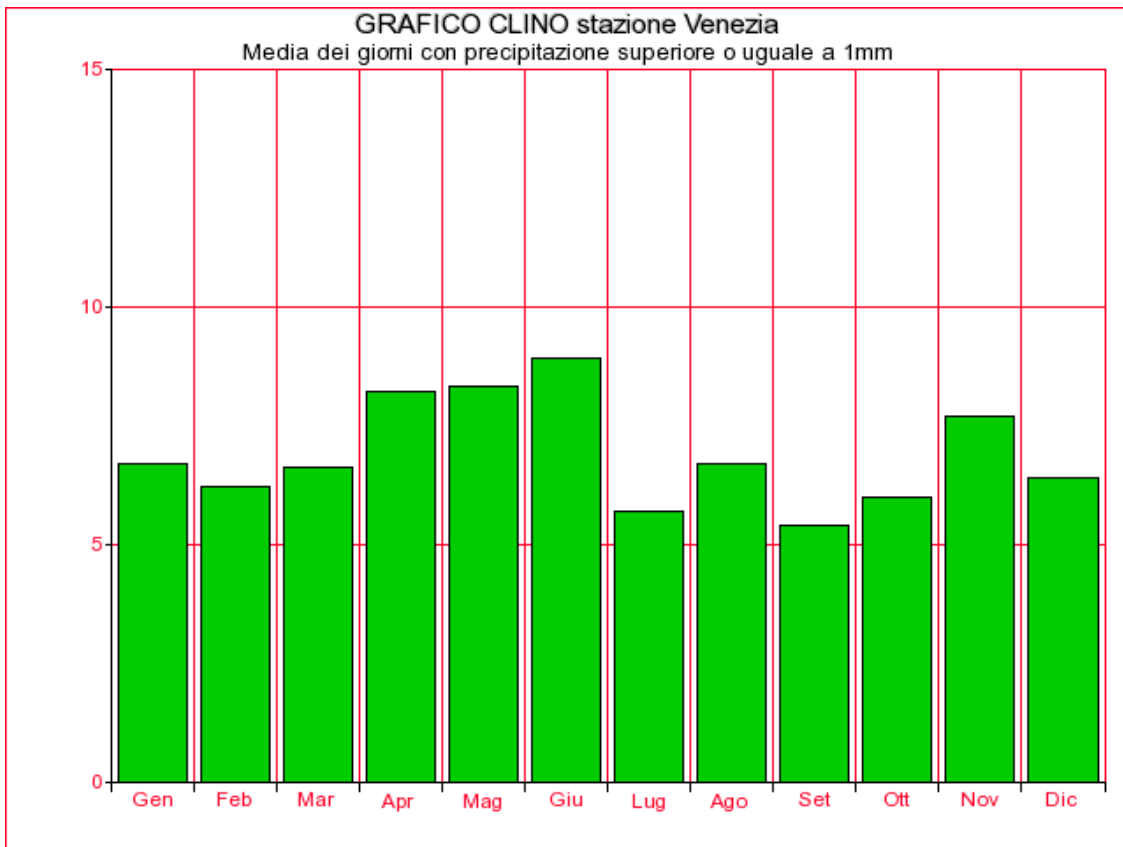
**Brescia:**



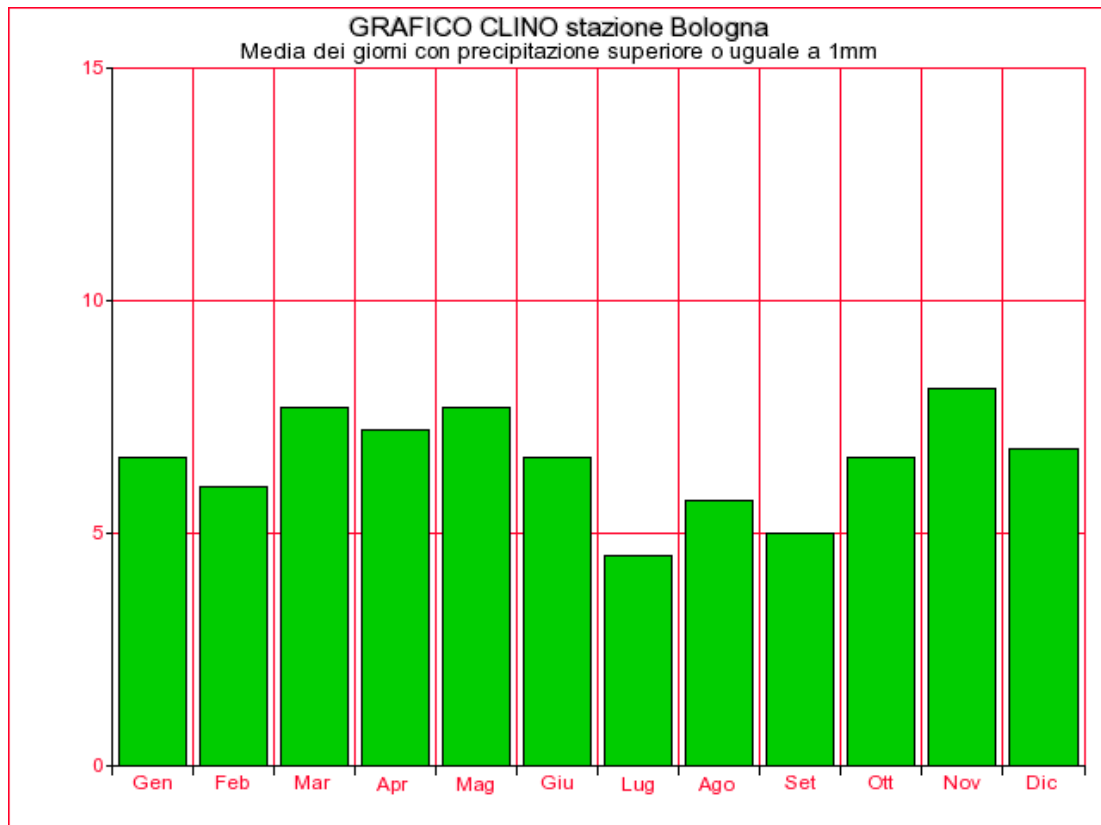
**Verona:**



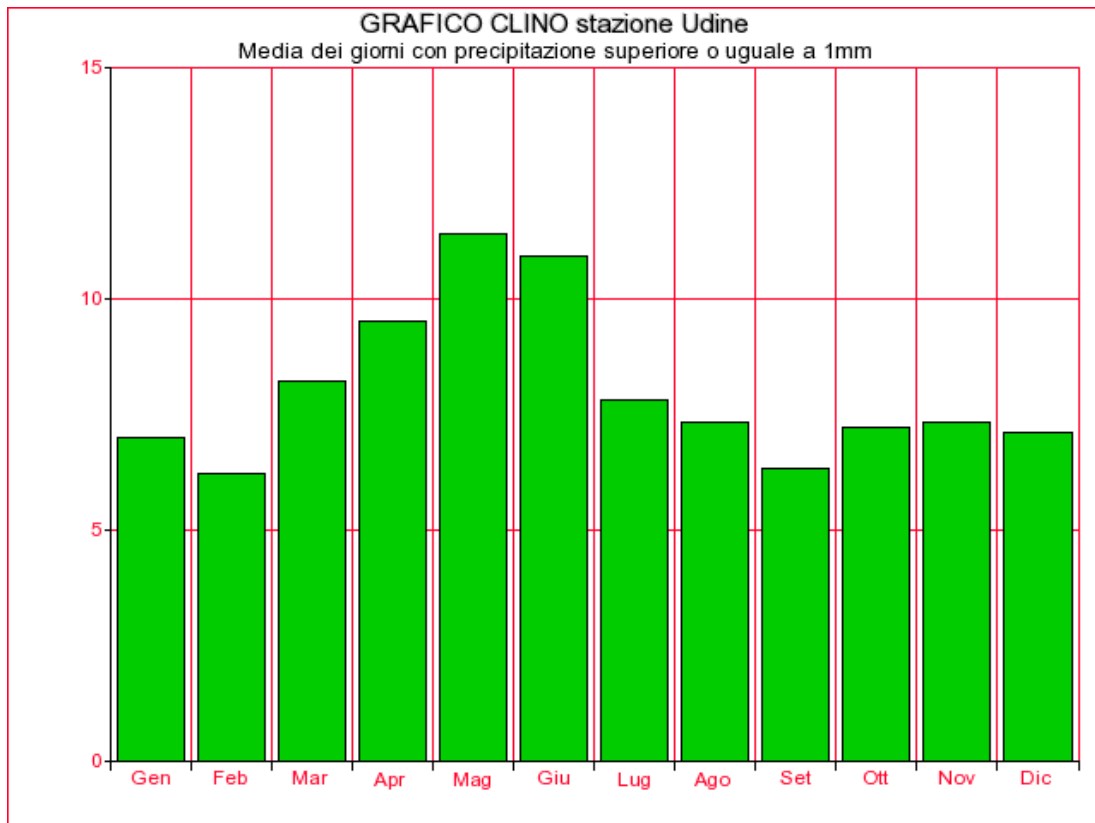
**Venezia:**



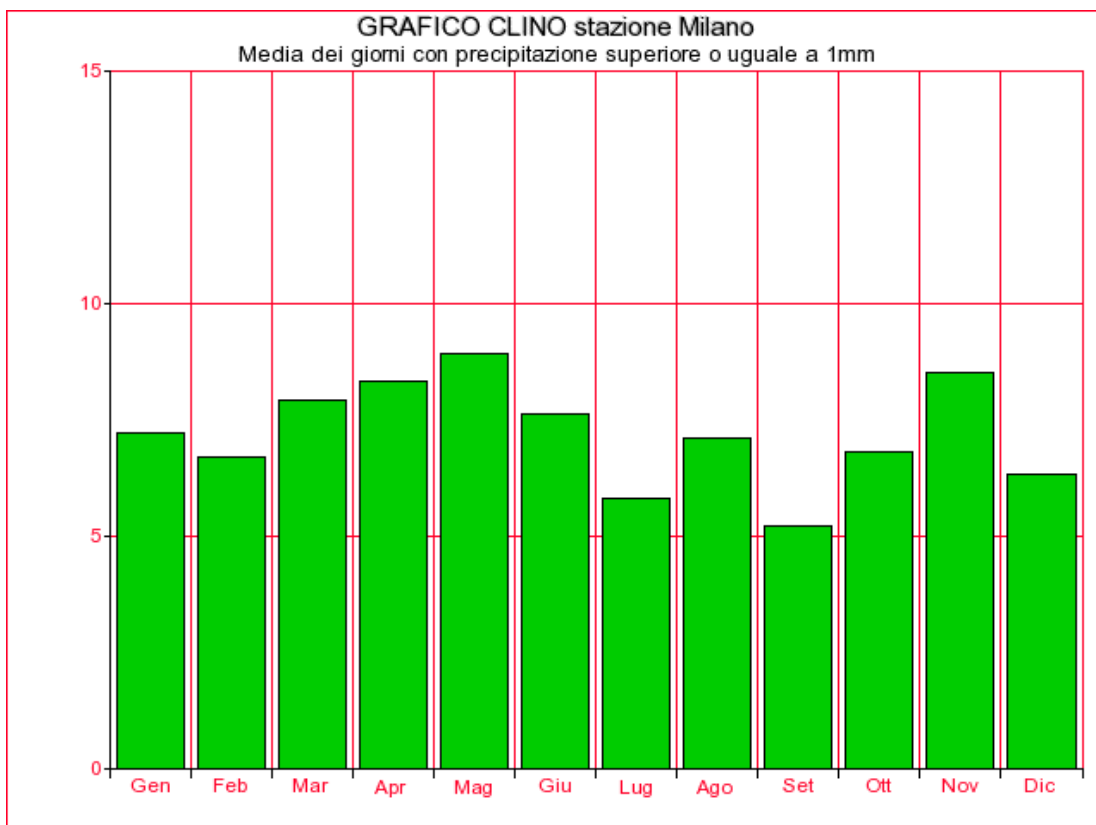
**Bologna:**



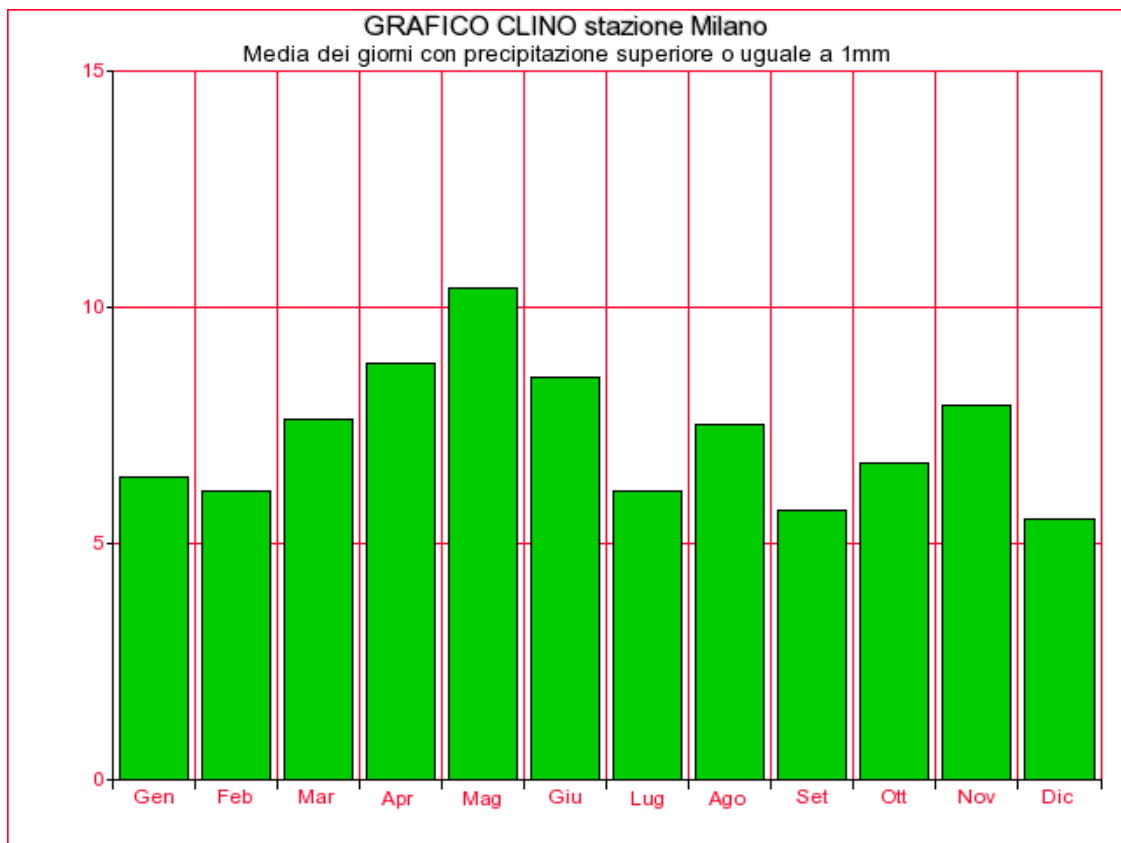
**Udine:**



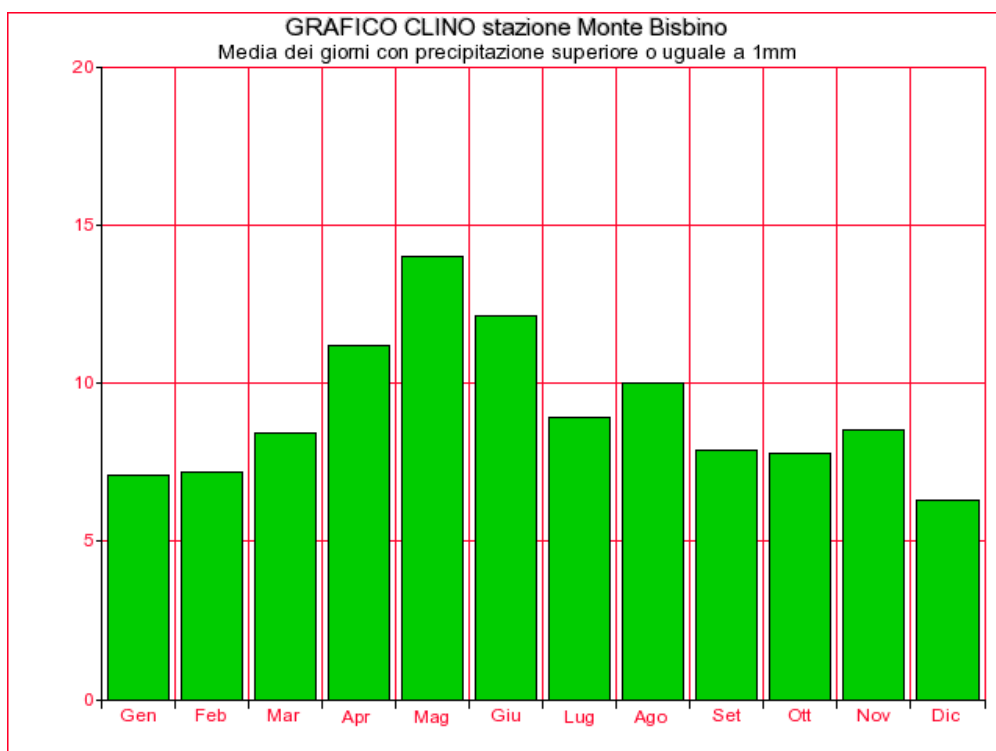
Si vede chiaramente dai grafici come i mesi primaverili, al nordovest come al nordest siano senza dubbio quelli con maggiori occasioni per precipitazioni. Ecco poi il grafico di **Milano Linate**:



Ed ecco infine quello di **Milano Malpensa**:



A riprova che le precipitazioni sui rilievi avvengono in misura sensibilmente maggiore in primavera, ecco il grafico del **Monte Bisbino**, nel triangolo lariano:



Ritengo di potermi fermare qui con la veloce carrellata sulle precipitazioni primaverili in diverse località del Nord Italia, aggiungo solo per completare il quadro che Magenta ha visto dal 1985 ad oggi mediamente 8 giorni con precipitazioni in marzo, 9 in aprile e 10 in maggio.

Facciamo tesoro di questi grafici e di questi dati quando in televisione, sui giornali, su internet, al supermercato, per strada, in ufficio o nei luoghi più disparati dove ci capiterà sentir parlare di clima, ci diranno che c'è la crisi idrica, che piove troppo poco, che c'è la siccità e tutte quelle belle cose che va di moda dire così per il gusto di farci allarmare.

In fin dei conti non viviamo nella foresta pluviale dove piove ogni giorno, per di più viviamo in un territorio a fortissimo rischio di dissesto idrogeologico e quindi bastano e avanzano quegli 8-10 giorni di pioggia mensili con almeno un millimetro nel corso della primavera. Parola mia.

Da ultimo, casomai venisse il dubbio che “una volta” il clima fosse differente e piovesse di più, vi consiglio di pensare che in epoche non sospette diversi signori tra i quali potrei ricordare prima Leonardo da Vinci e poi Quintino Sella ed Eugenio Villoresi pensarono a canalizzare la Pianura Padana proprio qui dove viviamo noi oggi, così da garantirle un apporto idrico piuttosto regolare anche nei lunghi periodi siccitosi che inevitabilmente si trovava a fronteggiare.

Ed erano epoche senza effetto serra, senza buchi nell'ozono, senza urbanizzazioni selvagge, senza attività antropiche ad elevato impatto ambientale, senza global warming - ammesso che oggi vi sia - senza climatologi, senza media accaniti a caccia dello scoop e senza tutto quello che volete voi, eppure in Pianura Padana e sui rilievi vi erano prolungate fasi siccitose tanto da spingere decine di uomini a pensare e migliaia di uomini a scavare quelle opere idrauliche che ancora oggi contraddistinguono il nostro territorio.

Misteri...

Marcello Mazzoleni